

Welfare Al meeting di Rimini

Poletti: «Sulle pensioni nessun intervento»

Acquisti giù del 2,6%, imprese più pessimiste

Ai livelli del 2013

-0,7%

il calo delle vendite rilevato da **Centromarca** per la grande distribuzione nei primi sette mesi dell'anno

ROMA - Chissà se i saldi di luglio avranno aiutato. In giugno infatti le vendite al dettaglio hanno segnato il passo. Sono rimaste stabili rispetto al mese precedente ma hanno registrato un calo di 2,6% nei confronti di giugno di un anno fa. Non è certo un bel segnale per l'economia, e non lo è ancora di più la caduta del clima di fiducia delle imprese - dopo quella dei consumatori - registrato in agosto, sceso oltre le attese, tornando ai minimi dell'agosto 2013. In questo quadro di stagnazione e grande incertezza sul futuro, il ministro del Lavoro, Giuliano Paoletti ha voluto dare un'indicazione rassicurante sulla previdenza: nella legge di Stabilità «non ci sarà alcun intervento sulle pensioni», ha detto intervenendo al meeting di Comunione e Liberazione di Rimini e correggendo così la rotta di sue precedenti affermazioni.

«In linea di principio, senza far riferimento ad alcun progetto, avevo detto una cosa che credo normale, che possa esserci una atto di solidarietà nel sistema previdenziale». Ma allo stesso tempo «bisognerebbe trovare un modo per gestire insieme equità e crescita», ha aggiunto, rilevando che sul tema del lavoro va fatta una profonda verifica, a cominciare dalla relazione tra imprese e lavoro, per proseguire sui nuovi contratti e sulla riforma dell'articolo 18, su cui il governo non «farà scazzottate» né si imbarcherà in estenuanti bracci di ferro come è accaduto ad altri governi nel passato, ma tenterà un «approccio diverso»: «Fare un intervento secco su un articolo significa fare a botte, proviamo invece a fare un disegno organico», cominciando a varare soluzioni come una «pura semplificazione». In generale comunque, ha proseguito il ministro, «abbiamo bisogno di cambiare la cultura», passando anche per una riflessione, «una valutazione nel concreto» del contratto a tutele crescenti previsto dal «jobs act», cioè dalla legge delega sul lavoro. Servirà, ha detto, «un costo più basso quantomeno nella fase iniziale, altrimenti tutti gli imprenditori useranno la formula più efficiente ed economica per le imprese». Servono, insomma, «caratteristiche diverse di flessibilità e costo», serve «una buona regolazione: non crea posti di lavoro da sola ma pesa sulle scelte» di assunzione e di investimento.

Poletti, che ha detto di sentirsi «stabilissimo» nel governo e non certo in polemica con il presidente del Consiglio Matteo Renzi, si è soffermato, infine, anche

sugli effetti attesi dal bonus di 80 euro, che, stando ai dati Istat sui consumi in giugno (primo mese di pieno godimento del beneficio), sarebbero stati perlomeno al primo impatto, nulli. Il bonus in busta paga «darà risultati nel medio periodo», ha detto spiegando che sui consumi pesano «aspettative e fiducia che le persone hanno».

Una fiducia che come si è visto è in caduta libera tra le

imprese manifatturiere (l'indice è sceso a 95,7 da 99,1 di luglio). Si tratta della terza flessione consecutiva, che riporta a settembre del 2011, e contraddice il miglioramento dei mesi primaverili che aveva suggerito le previsioni di crescita dell'economia clamorosamente smentite dai dati del Pil (Prodotto interno lordo). Il dettaglio dell'indagine dell'Istat a riguardo è uniformemente negativo: si attenua in misura decisa l'ottimismo sulle prospettive di ordini e produzione che si era formato tra marzo ed aprile scorsi, e diventano più negative le valutazioni sugli ordinativi correnti, in particolare sul mercato domestico. Soprattutto, crollano le attese sull'andamento dell'economia e sono in calo anche le aspettative sull'occupazione (ai minimi dallo scorso anno). E poi le scorte: per la prima volta da oltre un anno, le imprese segnalano un'eccezione dei magazzini, il cui saldo sale ai massimi dal 2011.

E veniamo alla stretta sulle vendite e sui consumi: in giugno gli affari sono andati male un po' per tutti, anche per la grande distribuzione, con vendite in calo dell'1,3%. In particolare per i supermercati la flessione è stata del 2,5%, e per gli ipermercati dell'1,3% mentre si sono salvati ancora una volta i discount che hanno aumentato le vendite dello 0,5%. I negozi più piccoli, di quartiere, hanno registrato - sempre a livello tendenziale - la contrazione più significativa del 3,6%, più accentuata (del 5%) per le botteghe alimentari. Le cose, stando alle anticipazioni di Centromarca, non dovrebbero essere migliorate in luglio: nei primi sette mesi dell'anno gli acquisti a volume della totalità dei prodotti confezionati di largo consumo nella moderna distribuzione - da cui transita il 90% circa dei consumi delle famiglie italiane - si sarebbero ridotti dello 0,7%.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

